



## Tampa, omaggio a Labò

Oggi alle 17.30 alla Sala delle Muse la Tampa Lirica omaggia il compianto tenore Labò con un concerto del soprano Angheluddu e del tenore Angeleri. Al pianoforte Nello Pavesi.

## Da carnefice e predicatore

Stasera, 21.30, cineforum all'Arci Vik col documentario "The redemption of General Butt Naked" di Eric Strauss su Joshua Milton Blahy, ex carnefice della guerra civile liberiana ora redento predicatore evangelista.



## Incontro con teologo polacco

Al Centro Koinobion in località Iachini di Groparello oggi alle ore 10.30 intervverrà il teologo polacco Maciej Bielawski a parlare delle prospettive dell'antropofania. L'iniziativa è patrocinata dal Comune.



## Domeniche a Palazzo Farnese

Per le Domeniche a Palazzo Farnese, oggi alle ore 16.30 visita guidata a "I Fasti Farnesiani: Papa Paolo III"; nella Cappella Ducale alle 17.30 concerto "Duecento anni e dintorni" del pianista Gianluca Piacenza.



Parla il giovane attore piacentino uscito dalla scuola dello Stabile di Torino e ora chiamato da Malosti al grande ruolo. «Punto sulla verità del personaggio»

# Lidi: «La mia sfida? Un principe Amleto nell'Ottocento»

di PAOLO SCHIAVI

«Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che ho tentato su questo testo. Ora riparto proprio dal testo: ci saranno solo le parole dell'*Amleto* di Shakespeare e in particolare quelle contenute nella versione in Folio del 1623, punto di partenza della nuova versione italiana che tenterà di stare a tempo con la lingua dell'originale».

Così, l'attore e regista Valter Malosti (visto l'anno scorso al Municipale nei panni del servo Giovanni per la sua versione di *Signorina Giulia* di Strindberg al fianco di Valeria Solarino), direttore della scuola di recitazione del Teatro Stabile di Torino nonché anima e direttore artistico della compagnia Teatro di Dioniso, presenta il suo nuovo *Amleto* in anteprima nazionale domani al Teatro Alfieri di Asti. La "prima" italiana sarà al Teatro Sociale di Brescia, da mercoledì fino al 3 marzo. Dunque, il debutto ufficiale al Teatro Gobetti di Torino, martedì 5 marzo, dove resterà in replica fino al 24 per poi spostarsi al Teatro Sociale di Bellinzona dall'11 al 13 aprile.

Sarà un *Amleto* ambientato «in un Ottocento reinventato - annota Malosti - che trova la sua eco in una suggestione illuminante di Cesare Garboli, il quale intravedeva



una misteriosa trasparenza borghese all'interno di quella che si può considerare una tragedia barbara». In questa tournée al fianco del regi-

sta (che in scena sarà il Re, lo Spettro e il Primo attore) e insieme ad altri sette attori, c'è anche il ventiquattrenne piacentino Leonardo Lidi - "pu-



Leonardo Lidi, a sinistra in primo piano e sopra dietro al regista Valter Malosti che è anche in scena. A lato in fondo in una foto di compagnia

to nel ruolo di Socrate per il *Simposio* di Platone del regista Andrea De Rosa, eccolo alle prese con una nuova importante sfida.

«Terminata la scuola, è stato un anno di fortune e di

ricrescita - riflette Lidi - mi sono ritrovato fra le mani due ruoli bellissimi, due grandi opportunità, lavorando con registi che amo.

Dopo questa prima tornata di date spero torneremo a replicare il *Simposio* e che questo *Amleto* trovi spazio nei cartelloni la prossima stagione. Nei buchi farò visita ai miei gruppi teatrali a Cuneo e Saluzzo, dove insegno, cercando di organizzare uno spettacolo mio per l'estate. Spero anche di tornare presto a Piacenza, vorrei importare quello che ho imparato».

**Leonardo, cosa si agita in**

## te all'alba del debutto?

«È un'occasione importante. Devo ringraziare Valter per la fiducia e il coraggio, vista la mia età e fisicità. Valter collabora, prende sempre spunto dal nostro lavoro, nonostante siamo giovanissimi: propone una visione, uno schema registico, ma al contempo ci permette di esprimere il nostro punto di vista».

## Cosa ti ha chiesto per questo «Amleto»?

«Di far capire tutto. La parola d'ordine è stata "prendi il testo alla lettera". Questo, per chiarire esattamente quello che dice Amleto e perché, alla luce delle sue relazioni con gli altri personaggi. Non sono quasi mai solo in scena, la quale è ambientata quasi esclusivamente nella stanza della madre Gertrude: parlo sempre con qualcuno, a volte con il pubblico. Amleto è un ragazzo. Che, dopo un lutto in famiglia, ha voglia di crescere, di non giocare più e di diventare concreto. La scelta ha comportato per Valter il rifiuto di un attore "tromboneggiante" che recita da eroe. Per fare un Amleto più "vero", senza tradurlo in un paladino della giustizia, senza andare oltre quella che è la scrittura e senza trattare il testo come un'occasione per dare sfoggio a piroette di bravura».

## Quali difficoltà e quali piaceri hai incontrato misurandoti con questo ruolo?

«Il mio personaggio è stratificato, caratterizzato da una gran varietà di stati d'animo. È complesso, pieno di sfumature tra autenticità e finzione. Fare Amleto significa confrontarsi con un'immensità di grandi interpretazioni con le quali non posso misurarmi, ma l'incombenza si è tradotta in libertà. Valter mi ha dato "le chiavi della macchina", così ho cercato la mia via, trovando la strada per un'interpretazione plausibile».

## Anteprima ad Asti

Il debutto a Brescia, poi a Torino. «Vivo una gran varietà di stati d'animo»

# Riflettori su Calvino e Pasolini

Torna "Lezioni Letture" dedicato a due grandi scrittori

di BETTY PARABOSCHI

Il 7 febbraio del 1973 Italo Calvino scriveva a Pier Paolo Pasolini in risposta a una densa recensione alle *Città invisibili*: «Una parola sul nostro aver "cessato di sentirsi vicini" negli ultimi dieci anni o giù di lì. Sei tu che sei andato molto lontano, vuoi dire: non solo col cinema che è quel di più lontano ci può essere dal ritmo mentale di un topo di biblioteca quale io nel frattempo sono diventato, ma anche il tuo uso della parola si è adeguato a comunicare traumaticamente una presenza come proiettandola su grandi schermi: un modo di rapido intervento sull'attualità che io ho scartato in partenza».

Nello stesso anno è l'autore

## Martedì in Fondazione

Remo Ceserani parlerà agli studenti di "Letteratura dopo la modernità"

di *Ragazzi di vita* a parlare del collega: "Ogni descrizione di Calvino è la descrizione di una anomalia del rapporto tra mondo delle Idee e Realtà (che è poi il Destino della civiltà occidentale)" dichiara in un intervento pubblicato su *Tempo*. Basterebbero questi due brevi interventi per catalogare la relazione intercorsa per una ventina d'anni fra Pasolini e Calvino nel dominio della complessità: non della semplice amicizia, non del puro scambio "di penna", ma di

un rapporto più multiforme che va a interfacciarsi con la passione letteraria, la dialettica tra immaginario e realtà, intervento civile e prassi letteraria.

Un rapporto che ancora oggi, a diversi decenni dalla morte di entrambi gli scrittori, torna a suscitare interrogativi: non a caso la nuova edizione di "Lezioni Letture", che partirà martedì all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano alle 10.30 con un intervento di Remo Ceserani, è intitolata proprio "Pasolini e Calvino. La letteratura dopo la modernità".

Il ciclo di incontri, organizzato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in collaborazione con i licei "Respighi" e "Gioia", mette in calendario tre appuntamenti che si svolgeranno tut-



ti all'Auditorium di via Sant'Eufemia: il primo, che vedrà intervenire Ceserani, sarà allusivamente intitolato "Antenati contro Accattoni" con un esplicito riferimento alla trilogia *I nostri antenati* scritta da Calvino e al



Da sinistra Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino

primo film diretto da Pasolini nel 1961 e intitolato appunto *Accattoni*.

Il secondo appuntamento invece è in programma il 6 marzo e vedrà intervenire Valter Siti: a lui spetterà il compito di con-

tribuire alla rassegna parlando di "Petrolino e i libri corsari di Pier Paolo Pasolini" insieme a Carlo Mega che leggerà alcuni estratti dalle opere del poeta-regista. La rassegna si concluderà il 14 marzo con un intervento dedicato a "Calvino e il romanzo postmoderno": a discuterne sarà Mario Barenghi insieme a Domenico Sannino nel ruolo di pubblico lettore.

Tornando invece al rapporto fra i due intellettuali, a unirli è un'idea di progresso che viene però sviluppata in direzioni diverse e opposte: in Calvino la critica al presente si concretizza in un'allegoria attraverso il passato, mentre in Pasolini siamo in presenza di un passato storico più frutto di sentimento che di un'analisi reale.